Terza giornata di Coppa Italia, turno decisivo per molti gironi

Si spiegherà con la Cavese questa Fiorentina-mistero?

Una nuova «distrazione» potrebbe voler dire andar fuori - La Roma a Lecce - Derby campano fra Napoli e Avellino - Con Catania e Milan partitissima fra «grandi» cadette

La situazione

I GIRONE
COSÌ OGGI
Cagliari-Benevento: Polacco (ore 21)
Palermo-Reggiana: Esposito (ore 16.30)
Torino-Monza: Vitali (20.30)

CLASSIFICA

Cagliari	4	2	2	0	0	4	1
Torino	3	2	1	1	0	2	1
Benevento	2	2	0	2	0	1	1
Palermo	2	2	0	2	0	0	0
Monza	1	2	0	1	1	2	3
Reggiana	0	2	0	0	2	1	4

II GIRONE
COSÌ OGGI
Ascoli-Samp: Menicucci (18)
Triestina-Brescia: Sarti (ore 17.30)
Varese-Pistoiese: Lombardo (ore 20.45)

CLASSIFICA

Ascoli	4	2	2	0	0	7	3
Varese	3	2	1	1	0	2	1
Sampdoria	2	2	0	2	0	1	1
Pistoiese	2	2	1	0	1	2	3
Triestina	1	2	0	1	1	3	5
Brescia	0	2	0	0	2	1	3

III GIRONE
COSÌ OGGI
Lazio-Atalanta (stadio Flaminio): Felzier (ore 20.45)
Napoli-Avellino: Agnolin (ore 20.30)
Perugia-Salernitana: Tubertini (ore 17.30)

CLASSIFICA

Avellino	3	2	1	1	0	3	2
Napoli	3	2	1	1	0	1	0
Lazio	2	2	1	0	1	4	4
Atalanta	2	2	0	2	0	1	1
Perugia	1	2	0	1	1	2	3
Salernitana	1	2	0	1	1	0	1

IV GIRONE
COSÌ OGGI
Bologna-Nocerina: Giaffreda (ore 18)
Fiorentina-Cavese: Angelelli (ore 21)
Pisa-Campobasso: Pezzella (ore 21)

CLASSIFICA

Bologna	3	2	1	1	0	3	1
Pisa	3	2	1	1	0	2	1
Fiorentina	2	2	1	0	1	5	1
Campob.	2	2	1	0	1	1	2
Nocerina	2	2	1	0	1	1	2
Cavese	0	2	0	0	2	0	2

V GIRONE
COSÌ OGGI
Como-Verona: Lo Bello (ore 20.30)
Lecce-Roma: Pieri (ore 17)
Spal-Modena: Baldi (ore 20)

CLASSIFICA

Roma	4	2	2	0	0	6	1
Verona	4	2	2	0	0	3	0
Lecce	2	2	1	0	1	1	2
Como	1	2	0	1	1	1	2
Modena	1	2	0	1	1	2	6
Spal	0	2	0	0	2	0	2

VI GIRONE
COSÌ OGGI
Genoa-Juventus: Menegali (ore 18.30)
Milan-Catania (a Piacenza): Mattei (ore 21)
Padova-Pescara: Testa (ore 21)

CLASSIFICA

Catania	3	2	1	1	0	2	1
Juventus	3	2	1	1	0	3	2
Milan	3	2	1	1	0	2	1
Pescara	1	2	0	1	1	2	3
Genoa	1	2	0	1	1	1	2
Padova	1	2	0	1	1	1	2

VII GIRONE
COSÌ OGGI
Arezzo-Paganese: Sguizzato (ore 21)
Catanzaro-Samb: Pirandola (ore 17)
Cremonese-Cesena: Paparesta (ore 20.45)

CLASSIFICA

Cesena	3	2	1	1	0	2	0
Arezzo	2	2	1	0	1	1	2
Samb	2	2	0	2	0	1	1
Cremonese	2	2	0	2	0	1	1
Catanzaro	2	2	1	0	1	2	1
Paganese	1	2	0	1	1	0	2

VIII GIRONE
COSÌ OGGI
Foggia-Rimini: Lamorgese (ore 17.30)
Inter-Bari (a Bergamo): Ballerini (ore 17.30)
Udinese-Vicenza: Bianciardi (ore 21)

CLASSIFICA

Inter	4	2	2	0	0	4	1
Udinese	4	2	2	0	0	4	1
Bari	3	2	1	1	0	4	2
Vicenza	1	2	0	1	1	2	4
Rimini	0	2	0	0	2	1	3
Foggia	0	2	0	0	2	1	5

Questo il regolamento

Le 48 partecipanti sono divise in otto gironi di sei squadre: passano il turno le prime due di ogni girone. Sedici promosse quindi. Previste cinque giornate per la fase eliminatoria. In caso di parità in classifica vale la differenza reti, in caso di ulteriore parità il maggior numero di gol segnati. Se la parità permane sorteggio. In gara potranno essere sostituiti tre giocatori per ogni squadra. La successiva fase della Coppa: gli ottavi si svolgeranno il 18 maggio e il 1° giugno; i quarti l'8 e il 15 giugno; le semifinali il 19 e il 22 giugno. Eliminazione diretta con partite di andata e ritorno: i gol in trasferta valgono il doppio. La finale si svolgerà il 26 e il 29 giugno (partita di andata e di ritorno).

Anche se priva di grandi scontri, non è povera di motivi di interesse la terza giornata di Coppa Italia in calendario in questa ultima domenica d'agosto.

Giornata importante, decisiva, per molte, per l'ottenimento del passaporto agli ottavi. Nuovi passi falsi — soprattutto da parte di qualcuna delle blasonate (vedi Fiorentina) — potrebbero sancire la probabile eliminazione dal torneo; nuovi significativi successi — e potrebbe essere il caso della lanciatissima Roma (invidiabile quanto prestigiosa la sua media goal: 5 reti a partita impegnata sull'ostico campo di Lecce — si tradurebbero in ferree ipoteche per il passaggio agli ottavi.

Nel terzo girone fa spicco il derby campano tra le capolista Napoli e Avellino. Entrambe lontane dalla condizione migliore, le squadre di Giacomini e di Marchioro questa sera al San Paolo collauderanno i nuovi schemi — a quanto pare di non facile assimilazione — imposti dai rispettivi trainers. Occhio alla classifica, partenopei e irpini potrebbero essere tentati dal sottoscrivere un tacito patto di non belligeranza e rimandare alle prossime giornate lo sprint con la Lazio, questa sera probabile mattatrice della incerta Atalanta.

Nella Lazio sarà importante soprattutto vedere se a Giordano sarà stato trovato il giusto compagno da affiancare e se nella difesa saranno stati apportati gli opportuni correttivi.

Lecce-Roma tiene banco nel quinto girone. La lanciatissima compagine di Liedholm — senz'altro la più in forma e brillante delle cosiddette grandi — va in Puglia in cerca di conferme. Dovessero fare nuvamente bottino pieno i giallorossi avrebbero matematicamente la qualificazione in tasca. Un bel colpo che autorizzerebbe a ben sperare per il nasciturо campionato.

L'impresa, tuttavia, non è delle più semplici. I pugliesi, ringaluzziti dalla vittoria in trasferta sul Como, saranno disposti a vender l'anima pur di ottenere un risultato di prestigio, risultato che oltre tutto li rilancerebbe nel gioco delle qualificazioni.

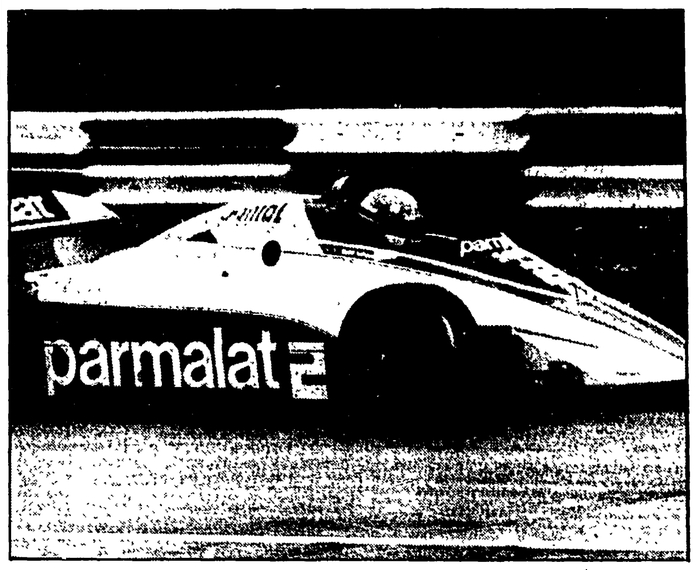
Non esistono alternative nel quarto girone per la Fiorentina. Contro la dimessa Cavese gli uomini di De Sisti o vincono o rischiano di essere sbattuti fuori. Antognoni e soci, prima che tentare di cancellare i recenti nei, prima che cercare di far dimenticare i dubbi e le perplessità affiorati sul loro conto in occasione delle due ultime partite, dovranno badare al sodo. Innanzi tutto i punti, per il resto si vedrà. Sempre, ovviamente, che i viola siano intenzionati ad onorare il ruolo che la carta assegna loro e che vogliano non disattendere le legittime aspirazioni dei propri sostenitori. È difficile ipotizzare l'eliminazione di una Fiorentina imbottita di cinque Campioni del mondo. Si tratta, infatti, di una ipotesi al limite dell'assurdo, soprattutto in relazione alla concorrenza e all'aumentate (due) possibilità di qualificazione per ogni girone. Ma può pur sempre accadere, come è vero che la palla — scusate l'ovvietà — è rotonda.

Grande curiosità nel sesto gruppo per il Catania di Gianni Di Marzio, Gli etnei, rivelazione del girone, giocheranno contro il Milan. Inutile dire che un nuovo risultato positivo oltre che a far lievitare le possibilità di qualificazione, proporrebbe il Catania come squadra da battere nel prossimo torneo cadetti. Ancora nel sesto girone, la Juventus, che sembra aver messo la testa a partito, va a Genova per una conferma. Impegno non facile ma certamente non proibitivo.

Fa spicco, nell'ottavo girone, Inter-Bari. È quasi uno spareggio. Le squadre, divise da un punto presumibilmente cercheranno di aumentare le proprie chanches senza tuttavia correre troppi rischi. L'Inter — non foss'altro per il blasone — è l'ovvia favorita.

Partite oltremodo aperte ed equilibrate nel primo, secondo e settimo girone. Soprattutto in questi gruppi i giochi sono ancora tutti da fare.

Marino Marquardt



La griglia di partenza

- 1ª FILA — Prost (Francia) Renault 1'01"39; Arnoux (Francia) Renault 1'01"74.
- 2ª FILA — Patrese (Italia) Brabham 1'02"71; Lauda (Austria) McLaren 1'02"98.
- 3ª FILA — De Cesaris (Italia) Alfa Romeo 1'03"02; Piquet (Brasile) Brabham 1'03"18.
- 4ª FILA — Daly (Irlanda) Williams 1'03"29; Rosberg (Finlandia) Williams 1'03"58.
- 5ª FILA — Giacomelli (Italia) Alfa Romeo 1'03"77; Tambay (Francia) Ferrari 1'03"89.
- 6ª FILA — Watson (G. B.) McLaren 1'03"99; Alboreto (Italia) Tyrrel 1'04"06.
- 7ª FILA — Laffite (Francia) Talbot Ligier 1'04"08; Surer (Svizzera) Arrows 1'04"29.
- 8ª FILA — De Angelis (Italia) Lotus 1'04"96; Cheever (USA) Talbot Ligier 1'05"16.
- 9ª FILA — Jarier (Francia) Osella 1'05"17; Henton (G. B.) Tyrrell 1'05"391.
- 10ª FILA — Guerrero (Colombia) Ensign 1'05"395; Winkelhock (Germania Ovest) ATS 1'05"45.
- 11ª FILA — Warwick (G. B.) Toleman 1'05"87; Keegan (G. B.) March 1'06"011.
- 12ª FILA — Fabi (Italia) Toleman 1'06"017; Boesel (Brasile) March 1'06"13.
- 13ª FILA — Salazar (Cile) ATS 1'06"16; Mansell (G. B.) Lotus 1'06"21.

Non qualificati: Serra (Brasile) Fittipaldi 1'06"33; Byrne (Irlanda) Theodore 1'06"99; Baldi (Italia) Arrows 1'07"83.

Tambay decide questa mattina Le Renault in «pole position»

Il pilota della Ferrari (visitato prima dell'ingaggio) non ha partecipato alle prove per la griglia di partenza

Dal nostro inviato

DIGIONE — Anche ieri è arrivato dolorante al circuito. Il suo simpatico faccione ridotto a una smorfia di dolore. L'hanno dovuto letteralmente impacchettare dentro la Ferrari, ma ad ogni curva avvertiva fitte lancianti al collo, alla spalla e al braccio destro. I tempi registrati risultavano ridicoli per quella che è stata definita la «più bella macchina della Formula 1». Così, rientrato ai box, si è rifugiato in albergo a riposare. I meccanici hanno sistemato il bolide rosso sotto una tenda e sono andati a mangiare. Finalmente potevano godere di un pomeriggio libero. Patrick Tambay, infatti, aveva deciso di saltare le prove per la «griglia di partenza» del Gran Premio di Svizzera che si correrà oggi, all'una del pomeriggio, sul circuito di Digione e che la televisione italiana trasmetterà in diretta sul Secondo canale.

Il primo ad aprir bocca è l'ingegnere capo del «Cavallino rampante», Mauro Forghieri. Dice: «Patrick ha chiesto di poter riposare 24 ore di seguito. Domattina (oggi per chi legge) dopo alcuni giri, deciderà se partecipare alla gara. Noi intanto, osservando i risultati dei team avversari, decideremo quali gomme montare in corsa». Poi è la volta del direttore sportivo, Marco Piccinini. Ecco il suo racconto. «Devo precisare, innanzitutto, che Tambay non ha uno schiacciamento alle vertebre cervicali, ma solo una infiammazione cervico-bronchiale. Niente di grave, quindi. Il male è contingente e dovuto forse agli sforzi delle prove libere di Monza, della settimana scorsa. Mi sono consultato con il suo medico De Vic, un neurochirurgo. Insieme abbiamo deciso di non sottoporre Tambay ad ulteriori sforzi. Confermo la notizia: solo nella mattinata di domani (oggi, ndr) diremo se saremo in grado di scendere in pista per la corsa».

Se Tambay non sta bene, non le sembra pericolosa la sua partecipazione a questo Gran Premio? Piccinini risponde di no, e spiega: «Ho parlato anche con il medico del circuito. Nulla vieta a Tambay, se vuole, di gareggiare». Signor Piccinini, chiediamo, il pilota francese è stato sottoposto a visite mediche prima di essere assunto? «Sì — dichiara il direttore sportivo, — ed è stato trovato in perfette condizioni fisiche. Lo ripeto, questa infiammazione non mette in pericolo la carriera di Patrick come pilota». Ultima domanda: «Risponde a verità la notizia di contatti tra Ferrari ed alcuni piloti per correre le ultime due gare del mondiale sulla vettura di Pironi?». Marco Piccinini lo ammette, ma non vuole svelare i nomi dei piloti contattati.

Al riguardo le voci sono le più disparate. Quelle attendibili, a nostro parere, sono due. Enzo Ferrari ha chiesto di salire sul bolide di Maranello agli ex campioni del mondo Alain Jones e Mario Andretti. Tra i due sarà scelto l'americano Andretti perché l'ex pilota della Williams, il giorno della corsa monzese, il 12 settembre, deve gareggiare in Australia. Perché ha chiesto troppi soldi (si parla di sei milioni di dollari), perché ha ancora un contratto con Frank Williams e infine perché andrebbe contro i desideri della moglie (che ha già minacciato una rottura clamorosa se Jones dovesse ritornare in Formula 1). Mario Andretti non ha invece alcun impegno e inoltre sembra stuzzicato dalla idea di poter guidare una Ferrari.

Tambay ha perso solo una posizione nella «griglia di partenza» rispetto alle prove di venerdì. Non ci sono stati, infatti, dei grandi capovolgimenti. I tecnici lo spiegano chiamando in causa l'umidità scesa sulla pista di Digione che ha impedito ai pneumatici di incollarsi sull'asfalto. In testa, quindi, rimane la coppia Prost e Arnoux della Renault. I due non hanno voluto neppure spingere al massimo. Hanno preferito trovare alcuni treni di gomme, con mescole diverse, per essere preparati, in qualsiasi condizione atmosferica, a vincere il Gran Premio. Dichiara infatti Alain Prost: «Indovinare i pneumatici giusti significa ipotecare il successo della corsa».

Come era nelle previsioni, la Brabham ha migliorato i tempi di venerdì e Patrese ora è a ridosso dei bolidi francesi. Infine il refrain degli ultimi Gran premi, troviamo subito dietro la Mc Laren, le Williams e le Alfa Romeo. Nessuno in questi «team», parla di podio, ma è evidente, e Zeltweg lo ha ampiamente dimostrato, che i turbo sono imbattibili solo nelle qualificazioni e sulla carta. Una sorpresa, ad esempio, è venuta nella mattinata dalla Alfa Romeo. Correndo con il pieno, i bolidi milanesi hanno ottenuto il secondo ed il terzo miglior tempo.

Sergio Cuti

● Nella foto in alto: Patrese con la sua Brabham

Trofeo Bernocchi, prima del «trittico»

Contini s'impone a mani alzate dentro la bufera

Dal nostro inviato

LONATE CEPPINO — Dopo la «cilecca» di Lugo di Romagna, Silvano Contini aveva una voglia matta di riscattarsi e sul traguardo della Coppa Bernocchi c'è riuscito in maniera stupenda battendo in volata in una giornata tipicamente autunnale come la si potrebbe trovare il 5 settembre a Goodwood — il compagno di fuga Palmiro «Lorenzo» Masciarelli, come al solito generoso e stupendo nella parte di comprimario di lusso.

Così un altro dei «galletti» di Martini ha lanciato il suo acuto e adesso sappiamo, che anche Contini ha ritrovato la forma che nei giorni passati sembrava scarsa. Martini, tuttavia, non ha avuto elogi soltanto per i due che hanno preso d'assalto la corsa dominandola in maniera assoluta; anche per gli altri ha avuto parole di approvazione, compreso Petito che a causa dello scoppio di un tubolare in prossimità dell'arrivo ha concluso peggio degli altri la prova.

Le scelte relative alle due riserve il C.T. le comunicherà a Vignola lunedì sera, ma intanto ha fatto capire che i due a restare in tuta saranno Bombini e Petito, per la ragione semplicissima che a parità di condizioni non può essere trascurato il particolare che gli altri hanno una sperimentata abitudine a svolgere il ruolo di gregari e che altrettanto non si può dire per i due giovani, piuttosto noti come «cavallini» di razza.

Già alla partenza da Legnano la pioggia uggiosa e insistente annunciava una giornata da ciclismo autunnale. L'ideale per una preparazione in vista della giornata del mondiale che tutti paventano ventosa e piovigginosa?

L'avvio era subito veloce e l'intenzione della Bianchi di centrare questo traguardo si intuiva subito dalle azioni di Prim, addirittura punta della corsa già sul traguardo volante di Casoretto appena dopo venti chilometri. Dopo una sessantina di chilometri la corsa entrava su un circuito di quattordici chilometri da ripetere undici volte. Il gruppo sgranato faceva il suo ingresso su questo anello con Prim ancora all'assalto, tuttavia contrastato dalla reazione dello spagnolo Laguia e dallo svizzero Bolle.

L'azione che avrebbe tuttavia caratterizzato e deciso la

corsa prendeva l'avvio nel sesto giro con Segersall (ancora uno della Bianchi) lanciato in attacco e avvantaggiato leggermente. Masciarelli si portava sullo svedese ed in compagnia del «vichingo» sopportava il peso di una decisa azione per due giri, mentre dietro Tonon, Casiraghi ed Aliverti prima e Contini e Bontempi poi formavano il gruppetto dei più immediati inseguitori con il gruppo sempre in ritardo di poco più di un minuto.

Freuler, lo svizzero tanto atteso, intanto, decideva di ritirarsi. Sotto la spinta di Contini i primi inseguitori si portavano sul tandem di testa, dove Segersall si faceva rimorchiare da Masciarelli nell'evidente gioco a favore di Contini. Il ricongiungimento avveniva nel corso del nono giro e subito Contini si giocava la sua carta d'attacco. Masciarelli trovava la forza di resistergli, ma pagava caro lo sforzo portandone le conseguenze fino all'arrivo. Il vantaggio dei due — mentre il peso maggiore della fuga lo sosteneva Silvano — aumentava costantemente raggiungendo una punta di almeno tre minuti per diminuire leggermente nel finale.

Inutile interrogarsi sulla corsa di Moser e di Saronni: si sapeva che avrebbero principalmente pedalato per preparare la giornata iridata di Goodwood.

Oggi quasi tutti parteciperanno alla Coppa Agostoni. Qualcuno sarà assente, ma non è dato sapere con certezza chi degli azzurri salterà questa prova che affronterà anche il Ghisallo. Moser ha detto: «Se piove resto a casa». Saronni invece ha detto che vorrebbe esserci. Si partirà da Lissone alle ore 9,45, e nella stessa località si concluderà dopo 209 chilometri. L'anno scorso fu Moser a sfrecciare vincitore in una tumultuosa volata.

Eugenio Bomboni

L'ordine di arrivo

1) Silvano Contini (Bianchi Piaggio) che compie i km. 217,800 in 5 ore 10'34" alla media di km. 42,077; 2) Masciarelli (Famcucine) a 1"; 3) Leali (Inoxpran) a 2'24"; 4) Mantovani (Famcucine) s.t.; 5) Vandi (Selle San Marco) s.t.; 6) Grezt s.t.; 7) Chinetti s.t.; 8) Dejonkere s.t.; 9) Moser s.t.; 10) Seez s.t.; 11) Argentin s.t.; 12) Saronni s.t.

● Nella foto: CONTINI

● SARA con l'oro: un buon augurio per Atene

Nel meeting di Formia, ultima tappa verso Atene

Mennea battuto sui «200» dal giovane Simionato Simeoni sempre meglio: 1,98

FORMIA — «Meeting» pieno di emozioni ieri pomeriggio sulla pista e sulle pedane del campo-scuola a Formia: Sara Simeoni (1,98) sempre più vicina alla vetta stagionale, Gian Paolo Urlando e Gabriella Dorio autori dei record italiani del martello e dei mille metri, Pietro Mennea sconfitto sui 200.

Cominciamo con Sara Simeoni. Fino a quota 1,96 non ha commesso errori e non le ha dato fastidio il fatto di essere rimasta sola. A 1,98 ce l'ha fatta alla second a prova con un salto sontuoso e largamente sopra l'asticella. Poi la campionessa olimpica, molto sicura di sé, ha chiesto la misura — 2,02 — del nuovo primato del mondo. E va detto che la seconda prova l'ha fallita d'un soffio; ha superato l'asticella ma era lievemente sbilanciata e ha urtato l'asta con la gamba sinistra. Va pure detto che l'azzurra ha molto velocizzato la rincorsa. Ha quindi qualche problema in più nel controllare il volo. Con 1,98 è preceduta, nella graduatoria stagionale, soltanto dalla tedesca federale Ulrike Meyfarth (due metri). Insomma, una bella iniezione di fiducia in vista della serata ateniese.

Gian Paolo Urlando ha migliorato se stesso due volte. Il suo record italiano era pari a 77,84 (il 7 giugno 1980 a Pescara) e il veterano veneto l'ha prima elevato a 77,88 e poi a 77,92. Urlando è in forma splendida. Gabriella Dorio ha voluto correre i mille metri per velocizzare l'azione sulla distanza superiore dove sarà impegnata ad Atene. Ha corso in 2'33"18 migliorando di sei decimi il suo primato (2'33"8 il 18 giugno '78 sulla stessa pista di Formia).

Pietro Mennea ha corso male dopo una buona partenza e una invasione di corsia nella curva. Il campione olimpico all'inizio del rettifilo era in testa e un po' più in là si è imballato subendo il ritorno del giovane romagnolo Carlo Simionato. Tempi: Simionato 20"78, Mennea 20"83. Pietro, nonostante il miglioramento (11 centesimi) rispetto a Tirrenia era piuttosto seccato. Il primatista del mondo non perdeva una gara sul mezzo giro con un italiano da nove anni. L'ultimo a sconfiggerlo era stato il toscano Luigi Benedetti.

A Formia c'erano i tre azzurri campioni olimpici a Mosca. C'era infatti anche Maurizio Damilano che non ha avuto problemi a vincere i 5 chilometri di marcia in 19'41"23. Non gli è però riuscito di migliorare il suo limite italiano.

Delusione anche per Maurio Zuliani, nettamente battuto sui 400 metri da Roberto Ribaud (46"46) e dallo jugoslavo Zeljko Knapic. Per il milanese un modesto 46"53. Nei tremila Alberto Cova è stato battuto dal fortissimo americano Sid Marce. Qui si è visto un discreto Mariano Scartezzini che ha chiuso al quarto posto. Sui 100 infine una nuova volata vincente del giovane romano Pierfrancesco Pavoni, ancora una volta più veloce del bravo Giovanni Grazioli.

Giovanni Evangelisti ha dovuto accontentarsi nel lungo di una misura corta (7,78). Ma non si può dire che il «meeting» abbia chiarito molte cose, buone e meno buone. Tra le meno buone la sconfitta dura di Mauro Zuliani.

Lo sport in TV

RETE DUE 12,50: Gran Premio della Svizzera di F.1. 13,15: Lucerna, «mondiali» di canottaggio; Sci nautico; Master d'Italia; Leicester, «mondiali» di ciclismo; Sanremo, concorso ippico internazionale; Lissone, Coppa Agostoni di ciclismo. 20,00: Domenica sprint.
RETE UNO 13,45: Collegamento con Cefi, registrazione della finale primo e secondo posto campionato del mondo di basket. 22,15: La domenica sportiva.
RETE TRE 21,15: Probabile differita di un tempo di una partita di Coppa Italia. 21,55: Sport Tre.

Kopylov strepitoso nella velocità Nel «keirin» italiani fuori causa

Nostro servizio

LEICESTER — La pagina più bella di questi campionati mondiali su pista l'hanno scritta i dilettanti della velocità, in particolare i ragazzi dell'URSS e della RDT. Alla fine è emerso Sergei Kopylov, un sovietico di ventidue primavere che alla potenza unisce l'inventiva, quindi capace di vincere facendo corse in testa, oppure rimontando. Da tempo non si vedeva sui tondini uno sprinter con le qualità e i mezzi di Kopylov, un atleta che negli ultimi duecento metri scende con disinvoltura sotto gli undici secondi e infatti negli «ottavi» Sergei ha realizzato un 10"32 che costituisce la miglior prestazione mondiale in senso assoluto. Sergei Kopylov, campione del mondo per la seconda volta consecutiva, un fisico imponente, due occhi che sorridono sempre, un bel giovanotto, ha conquistato la folla di Leicester. Subito dopo quattro suoi connazionali (Khrabtsov, Krasnov, Nikitenko e Movtchan) sono saliti sul podio del trionfo, superando la formazione della Repubblica Federale Tedesca, nella finale dell'inseguimento a squadre. Dunque, una notte meravigliosa per i colori dell'URSS. Una notte che purtroppo contiene anche una pagina brutta. Quale? Quella del keirin.

Il keirin, specialità introdotta dai giapponesi (cinque giri di pista, quattro nella scia di una motoleggera, poi la volata conclusiva), potrebbe divertire se non fosse costellata da una serie di gravi, inammissibili scorrettezze. Si assiste invece a quello che rassomiglia ad un incontro di lotta libera in bicicletta, si può ben dire che il canadese Gordon Singleton, vincitore della finale sull'australiano Clark e il giapponese Kitamura, era da squalificare. Altri non hanno rispettato il codice, ma per la giuria tutto è filato liscio.

E avanti. È la penultima riunione, oggi si chiude. Una riunione aperta dall'inseguimento individuale professionisti dove un tempo entusiasmavano i Coppi, i Bevilacqua, i Rivierè, dove ci vorrebbe la presenza dei Moser e degli Hinault e dove si qualificano Maurizio Bidinost (5'59" e 32) e Pierangelo Bincoletto (6'06"07). In ordine di tempi, Bidinost è buon secondo dietro a Bondue (5'55"34).

Nei «quarti» della velocità Ottavio Dazzan viene squalificato. Il fatto accade nella seconda manche, quando, partito lungo e al comando, per evitare il ritorno del nipponico Nakano, allarga vistosamente danneggiando l'avversario. I dirigenti azzurri sosterranno poi che la scorrettezza era stata del tutto involontaria. Il commissario tecnico Lavarda dice: «A stretti termini di regolamento la squalifica è giusta. Ma qui il discorso è diverso. Abbiamo assistito a veri pugilati in questi mondiali, specialmente nel "keirin" e anche nella velocità dilettanti e donne e nessuno ha detto mai niente. Il fatto è che con noi si usa un metro diverso».

I due titoli della serata, il nono e il decimo dei campionati, sono andati all'Olanda e agli USA. L'olandese Gaby Mineboo, già quattro volte iridato, è tornato alla ribalta nel mezzofondo dilettanti detronizzando il suo connazionale Mathè Pronk. Nell'inseguimento femminile, terminato il biennio iridato della sovietica Kibardina, il titolo è andato alla Twigg, che nella finale tutta americana ha battuto di un soffio la Carpenter. Medaglia di bronzo la francese Longo.

Gino Sala

Trionfo per gli armi azzurri a Lucerna con tre medaglie d'oro e una di bronzo

Nostro servizio

LUCERNA — Le acque del Rotsee — letteralmente lago rosso — che ospitano i mondiali di canottaggio ieri si sono tinte dei colori azzurri dell'Italia. Di scena i «pesi leggeri» specialità entrata da pochi anni nel panorama internazionale, per favorire soprattutto i paesi occidentali che contano canottieri di peso inferiore ai 70 chilogrammi. Quattro finali in programma e tre medaglie d'oro e una di bronzo per l'Italia.

La giornata si apre sotto i migliori auspici, nonostante il tempo inclemente costringa gli equipaggi a indossare le calzamaglie. Parte la finale del singolo con il nostro Luca Migliaccio, un biondo ventiduenne romano della prestigiosa Canottieri Aniene, impegnato ad attaccare lo statunitense Roop Scott, campione mondiale uscente. Quarto ai campionati iridati di Monaco dello scorso anno, Luca cerca disperatamente una medaglia. Ci riesce mettendo in mostra una grinta da vero campione. Migliaccio riesce ad agguantare un superbo terzo posto.

Si passa subito al «quattro senza», specialità regina dei pesi leggeri. L'equipaggio azzurro sbalordisce subito portandosi in terza posizione già ai 500 metri, staccati di soli 25 centesimi dai danesi che conducono. A metà gara sono secondi dopo aver aumentato il ritmo da 36 a 39 colpi al minuto. La potente vogata dell'equipaggio condotto da Aiese (il capovoga dell'«otto» lo scorso anno a Monaco) continua incessante fino al taglio, vittorioso, del traguardo con un paio di metri di vantaggio su spagnoli e danesi.

Scontata invece la vittoria dei due volte — ora tre — campioni mondiali del «doppio» Verroca e Esposito. Sono loro i favoriti e loro che impongono subito l'andatura. Nettamente in testa fin dallo start, è subito chiaro che sono imprendibili. Al traguardo hanno un vantaggio di 2"43 (una intera barca) sugli statunitensi.

Assolutamente a sorpresa arriva invece la vittoria dell'«otto» che ha rimediato all'ultimo momento il timoniere: è il giovanissimo Di Capua, più noto come timoniere dei fratelli Abbagnale (in gara oggi per il secondo titolo assoluto). Il sorpasso inizia ai 1000 metri: Danimarca, Italia, Australia. 500 metri dopo è la volta dei danesi ad essere superati dall'Italia che va a vincere con un solo secondo di vantaggio su Danimarca e Spagna.

j. v.